

sano permettere in città come Roma, Parigi o Londra –, tra i semplici oggetti del socialismo realizzato ecco il ritratto di Lenin e quello di Wojtyła, la tessera del Partito e quella di Solidarnosc. Tim mostra i ridicoli filmati di propaganda su Nova Huta, ma ricorda come tutti gli appartamenti però avessero fin dall'inizio riscaldamento, bagno e acqua corrente calda e fredda: cosa niente affatto comune all'epoca in Polonia.

Conclude sottolineando che la città dell'utopia realizzata del socialismo negli anni '50 e '60, è divenuta negli '80 una delle più combattive roccaforti del sindacato di Lech Wałęsa.

Sorride e ci scherza anche su: non c'è risentimento né livore nelle sue parole, perché Tim il regime lo ha appena avvertito visto che nel 1989 aveva 4 anni, non diversamente dalle altre Crazy Guide, come Cuba – diminutivo di Jakob – o crazy Mike, l'inventore della cosa. Infatti queste iniziative, come i tour in Trabant per Praga o in quella che era

Memorabilia

Gita a Nova Huta la città del socialismo realizzato

Berlino est, sono dovute più che altro a ragazzi che non hanno ancora 30 anni, quindi i regimi stalinisti non li hanno conosciuti, e guardano al passato con occhi magari severi, ma senza una diretta implicazione emotiva: «Come una guida che ti mostra il Colosseo». Il tutto organizzato come un divertimento, forse un po' da villaggio vacanze, assolutamente «non politically correct» dicono. E meno male.

Ma ovviamente non è così facile: Cracovia è una della città dell'olocausto. Nel 1931 oltre il 20% della popolazione era ebrea, ed è passata nel tritacarne dei campi di concentramento e di sterminio nazisti. E a Cracovia trovi la fabbrica di Schindler – oggi un museo –, i percorsi nell'antico ghetto della città, con i centri di cultura ebraica, le sinagoghe, i cimiteri, i musei. Ma è anche la città dei manifesti che strillano «Auschwitz the best ticket here!». Così le Crazy Guide, il Cuminism Tour, gli eroi del socialismo, gli spari con l'Ak 47, rischiano di gettare una luce beffarda e sinistra su quello che stanno oramai diventando i viaggi o forse tour se non addirittura le crociere della memoria. ♦

Le tappe

Da Budapest al Kerala i mille luoghi da visitare

Budapest Il Memento Park di Budapest è uno straordinario parco tematico sull'Ungheria comunista: oltre al ricco merchandising, si segnalano, il monumento a Béla Kun in stile espressionista e gli stivali della statua di Stalin distrutta durante la rivolta del '56.

Berlino Patria della «Ostalgie» (Nostalgia dell'est intesa come l'universo della DDR), Berlino si distingue per ironia: oltre al pellegrinaggio al muro, c'è il Trabi (Trabant) Safari e una particolare sensibilità per il Kitsch comunista.

Praga Martina Gregorcová sembra essere stata la guida praghese ad aver importato i tour in Trabant nella capitale Ceca, tour che ora dilagano in tutta la Repubblica Ceca e nella vicina Slovacchia.

Bucarest Il Parlamento di Bucarest, ex «Casa Poporului», è un poderoso esempio di architettura comunista: 26.000 visitatori l'anno.

Kerala I tour comunisti planano sull'oceano Indiano: i governatori di Bengala occidentale e di Kerala promuovono dal 2007 tour culturali, con panoramica sulla loro tradizione storico politica che include la decennale adesione al comunismo.



A sinistra Casa Poporului, è stata la residenza di Ceausescu. Sotto, quel che resta della statua di Stalin a Budapest



IL FUMETTO NELL'ANNO CHE VERRÀ

IL CALZINO DI BART

renato Pallavicini
r.pallavicini@tin.it



Questo non è un bilancio del tipo: i migliori fumetti del 2010. E non è neppure l'anticipazione di quello che leggeremo nel 2011: le novità ve le segnaliamo volta per volta. Piuttosto è la segnalazione di un'«occasione» e di una «svolta» alle quali il mondo del fumetto si troverà di fronte nell'anno che verrà. L'«occasione» è quella dei 150 anni dell'Unità d'Italia, epopea da indagare, sezionare, narrare più che da celebrare. Tanto per fare un esempio, i soliti francesi, la loro storia a fumetti l'hanno scritta e riscritta con fulgidi esempi. Tra gli ultimi una serie di albi sulla Prima Guerra Mondiale (citiamo il bellissimo *Putain de Guerre* di Jacques Tardi, assieme allo storico Jean-Pierre Verney) tutt'altro che celebrativi; al contrario contributi «forti», anche sul piano storiografico. Da qualche anticipazione sulle opere in cantiere per l'anniversario dell'Unità non sembra che ci s'incammini su quella strada, ma c'è sempre tempo. Insomma, ci piacerebbe, in futuro e al di là dell'anniversario, vedere cimentarsi seriamente con il tema grandi firme e giovani promesse del fumetto italiano.

La «svolta» è quella dell'irruzione sul mercato dell'iPad e dei suoi cloni. Anche in questo caso l'occasione può essere affrontata in due modi: pigramente, copiando e incollando le pagine di carta sul digitale; oppure facendosi coinvolgere, creativamente, dalle potenzialità del nuovo mezzo. Perché le magiche tavolette aprono a una rivoluzione del linguaggio a fumetti che deve essere affrontata sin dal momento della creazione delle storie. Lo scorrimento in verticale e in orizzontale della pagina; gli ingrandimenti, gli spostamenti, le rotazioni a portata di «touch»; la possibilità di inserire animazioni, tracce sonore e molto altro, fanno la vera differenza dal fumetto di carta. La rivoluzione, inoltre, riguarda, oltre gli autori, anche gli editori e i distributori alle prese con davvero nuovi concetti di vendita e diffusione. Senza dimenticare le inedite conseguenze sui diritti d'autore che attendono, da troppo tempo, una legislazione all'altezza. Buon lavoro e buon anno. ♦